

sere superata, secondo la prospettazione del comune di Catania, con la costituzione di un'azienda speciale, ai sensi della legge n. 142 del 1990. Il punto, a parere della Commissione, è assai delicato e complesso e di grande interesse anche per rivedere le scelte legislative a suo tempo indicate. L'indicazione proveniente dal comune di Catania, che sta coraggiosamente affrontando i nodi di fondo della gestione dei servizi comunali, tentando di rompere la catena degli interessi non sempre leciti e degli intrecci tra imprenditoria, amministrazioni pubbliche e criminalità organizzata, che sembrano emergere dalle procedure di gara, non può essere ignorata e deve essere ulteriormente approfondita nelle sedi istituzionali.

2.3.3.2. Segue: *il caso di Palermo*.

Anche dall'audizione dell'assessore per le aziende municipalizzate del comune di Palermo (8) sono emerse ferme contestazioni alla politica della regione, ritenuta latitante sui più importanti problemi che riguardano il settore. Inadeguata, ad esempio, è stata l'azione della regione in occasione dell'emergenza rifiuti e dell'apertura della discarica di Bellolampo, in ordine alla quale il comune ha dovuto attendere tre anni per le autorizzazioni ed i pareri necessari. Similmente, il piano delle discariche, approntato insieme alla provincia, non è mai stato preso in esame. Sussiste una divaricazione assai accentuata tra le previsioni del decreto legislativo n. 22 del 1997 e l'interpretazione dell'autonomia statutaria adottata dalla regione, che a volte sembra ignorare le indicazioni dettate a livello nazionale. In ogni caso la situazione dei Rsu a Palermo sembra essere sufficientemente buona per l'esistenza dell'azienda municipalizzata che gestisce direttamente tutto il ciclo. Il comune ha posto, inoltre, in essere una strategia operativa per la riduzione della produzione dei rifiuti che dovrebbe consentire la fruizione dei finanziamenti dell'Unione europea sui fondi strutturali (circa 100 miliardi). Ma sul punto il comune non sa se la regione abbia esaminato i vari progetti prodotti, li abbia approvati ed inoltrati all'Unione europea. I fondi potrebbero essere stati stornati dalla regione su altre iniziative.

A tale proposito la Commissione ritiene che, al di là delle censure che possono essere rivolte all'amministrazione regionale per i ritardi con i quali esamina le proposte e le iniziative degli enti locali, occorra anche interrogarsi sull'atteggiamento del comune che, a quanto sembra, non riesce ad instaurare con la regione rapporti e colloqui tali da consentire, quantomeno, uno scambio di informazioni sulle attività istituzionali. Non ci si può certo accontentare delle denunce e delle censure di latitanze e ritardi. Se i fatti denunciati corrispondono al vero, occorre che da parte degli enti locali vi siano forti iniziative di natura politica perché i problemi emersi dall'audizione non possono considerarsi risolti con lettere di sollecito né con altri strumenti della burocrazia. Peraltro appare assai singolare che l'assessore Mangano abbia dichiarato in sede di audizione di non conoscere gli atti regionali che approvano i bilanci e la destinazione e la capienza delle singole voci di spesa. Il regime di separatezza in cui operano, regione ed enti

(8) Cfr. l'audizione dell'assessore Alberto Mangano, del 27 maggio 1998.

locali (gli stessi problemi e comportamenti sono stati registrati anche in occasione di colloqui che consulenti della Commissione hanno tenuto con rappresentanti dell'amministrazione provinciale) è motivo di grande allarme per la Commissione ed è questione di natura politica che trascende gli stessi aspetti settoriali dell'indagine sul settore rifiuti. Si sottopone la questione alle sedi istituzionali del Parlamento e del Governo perché conducano gli opportuni approfondimenti.

2.3.3.3. Segue: *il caso di Melilli (SR)*.

Merita di essere menzionata anche la vicenda del comune di Melilli (SR). In questo comune insiste attualmente la gran parte delle strutture operative di smaltimento dei rifiuti provenienti dall'area industriale di Siracusa, nonché da altre aree dell'isola.

Tra il comune di Melilli e la ditta SMA.RI. è nato un contenzioso inerente a due siti di discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

Per tali siti l'assessorato territorio e ambiente della regione ha già rilasciato rispettivamente alle ditte SMA.RI. e APRILE (9) le autorizzazioni del progetto e della costruzione. Le discariche tuttavia non sono ancora operative poiché mancano i decreti assessoriali di autorizzazione all'esercizio. Il contenzioso nasce a causa di una delibera del consiglio comunale del 12 febbraio 1998 adottata senza previa formale convocazione del consiglio, senza formale votazione e senza che essa sia stata trasmessa all'assessorato menzionato. Dal testo di tale documento si evince che il sindaco e l'assessore all'ecologia di Melilli sono contrari per motivi di salvaguardia ambientale ad ogni nuova iniziativa di autorizzazione di discariche sul suolo del comune. Il loro dissenso è rivolto evidentemente nei confronti della creazione di una discarica all'interno di un'area già gestita dalla SMA.RI. ed utilizzata per rifiuti inerti (tipo 2A). Dalla delibera stranamente non risulta che il consiglio comunale sia a conoscenza del fatto che anche la ditta APRILE si è vista autorizzare sempre sul territorio di Melilli una discarica capace di 95 mila metri cubi circa, ma ne ha realizzata una di 135 mila metri cubi.

(9) In ordine a questa accomandita semplice, di cui è accomandatario Giovanni Aprile e la cui sede è ad Augusta (SR), la Commissione ha raccolto numerosissime informazioni. Per brevità qui di seguito si illustrano le principali vicende di cui essa si è resa protagonista.

Innanzitutto la Commissione ha scoperto che la APRILE s.a.s. di fatto è *domina* della ditta Giuseppe ANDOLINA, impresa che esercitava una discarica nei pressi di Siracusa, il cui titolare è morto nel 1996 e che formalmente prosegue le attività sotto la direzione della vedova, Sebastiana Rizzo. In tale discarica sono stati smaltiti illecitamente sia rifiuti assimilabili agli urbani, sia speciali (pericolosi e non pericolosi), che inerti.

In secondo luogo, la APRILE s.a.s. — appaltatrice di varie società petrolifere tra cui l'Enichem, la Esso e l'Agip — conferisce i rifiuti raccolti alla discarica IGM1 in contrada Dominici a Melilli (SR). Il sito IGM1 e altri siti di trattamento e smaltimento della ditta APRILE sono gestiti nella violazione di molte norme di legge, sia in materia ambientale che di sicurezza sul lavoro.

In terzo luogo, attraverso il socio Giovanni Balistreri, la APRILE di fatto controlla la Nico s.r.l., la quale solo apparentemente gestisce un impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali in contrada Tardara sulla strada statale n. 198 al chilometro 8.

Sicché, nonostante che il comune disponga di tutta la documentazione che comprova la legittimità della posizione della SMA.RI., viene inoltrato un ricorso del comune al TAR di Catania contro il decreto di autorizzazione del sito di quest'ultima ditta, con relativa richiesta di sospensiva. Nei riguardi del sito realizzato dalla ditta APRILE il comune invece non assume iniziativa alcuna.

L'assessorato regionale si è costituito in giudizio attraverso l'Avvocatura distrettuale dello Stato, alla quale è stato inviato un documentato rapporto in cui le ragioni dell'attuale amministrazione comunale sono confutate (10).

3. La situazione dei territorio.

3.1. I rifiuti urbani e la raccolta differenziata.

La prima e più eclatante emergenza siciliana è quella relativa a questa tipologia di rifiuti. Il commissariamento è — come accennato in apertura — solo il punto finale di una presa d'atto di una situazione insostenibile.

La produzione dei rifiuti urbani in Sicilia è stimata nell'ordine di 4 mila tonnellate al giorno dalle autorità regionali e nelle 6,8 mila tonnellate al giorno dall'ANPA e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti. La proiezione annuale offre una forchetta che va da un minimo di 1 milione 460 mila tonnellate annue (secondo l'assessorato regionale) a 2 milioni e mezzo di tonnellate annue secondo le autorità nazionali (11).

A fronte di questa produzione è persino difficile per la Commissione offrire un numero certo di discariche. Nel 1997, l'ANPA e l'Osservatorio nazionale ne avevano censite 66, ma solo nelle province di Palermo e Caltanissetta. Nell'audizione del 14 luglio 1999, il presidente Capodicasa ha tuttavia fatto riferimento a circa 20 discariche controllate (di cui 10 ancora non in funzione) e ben 150 autorizzate in emergenza, prima *ex* articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982 e, oggi, *ex* articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997. A queste devono essere sommate le discariche abusive, la cui esistenza nessuno nega. A questo proposito va evidenziato tuttavia che solo la provincia di Caltanissetta ha indicato l'esistenza di tre discariche abusive (12); dalle altre province siciliane non è giunta alcuna informazione ufficiale, indice quanto meno della non sufficiente attenzione con cui viene affrontato il fenomeno.

(10) Vale la pena infatti di ricordare che il precedente sindaco di Melilli aveva regolarmente espresso parere favorevole per l'impianto della SMA.RI. e che tra il sindaco in carica e il precedente vi è stata una violenta polemica emersa anche sulla stampa locale.

(11) I dati degli organismi nazionali si riferiscono al 1997. Per il 1995, la *Legambiente* aveva stimato 2 milioni e 400 mila tonnellate. In termini di quantità prodotte, secondo una stima della CRS-Proacqua-IRS, in Sicilia viene prodotto il 15,7 per cento del differenziato sul totale delle regioni meridionali.

(12) Si tratta di quelle scoperte nella zona industriale di Caltanissetta, in Contrada La Spia e in Contrada Piana del Signore, in agro di Gela.

In questo quadro ben poco tranquillizzante, la situazione della raccolta differenziata è disastrosa. La Sicilia nel 1997 si attestava su una percentuale di differenziazione della raccolta dello 0,8 contro una media nazionale del 9,4.

Al riguardo, occorre sottolineare, tuttavia, che di questo grave ritardo stanno ormai prendendo coscienza le amministrazioni a tutti i livelli. Il presidente Capodicasa, innanzitutto, ha più volte affermato che è impegno della giunta da lui presieduta di innescare un circuito amministrazioni-cittadinanza volto a far comprendere prima di tutto sul piano civico e culturale quanto sia importante una corretta e razionale attività di raccolta. Egli ha affermato che si tratta di una battaglia difficile e lunga, ma che — a partire dalle città più grandi — si sta già affermando una nuova mentalità. In qualità di commissario delegato all'emergenza, del resto, il presidente della regione ha affermato di essere intenzionato a perseguire con determinazione l'obiettivo del 5 per cento che l'ordinanza ministeriale gli prefigge.

Maggiore sensibilità verso la raccolta differenziata stanno mostrando ormai anche le amministrazioni provinciali (è — in particolare — il caso di Ragusa) e comunali.

3.2. *Situazioni particolari.*

3.2.1. *La discarica di Bellolampo (PA).*

Questo impianto insiste nel *subambito* D del piano provinciale di Palermo per i Rsu e i rifiuti speciali. Essa è la sola tra quelle realizzate e previste dal piano regionale rifiuti (23° comprensorio, ora comprensorio 24/I secondo il piano provinciale rifiuti) ai sensi del decreto del presidente della regione Sicilia del 6 marzo 1989 (*cfr.* il § 2.1.). Risulta inoltre l'unica ad essere gestita da un'azienda municipalizzata, l'AMIA di Palermo. Una vasca di recente attivazione ha una capacità di stoccaggio di 1.400.000 metri cubi. A causa della ben nota emergenza rifiuti che ha, nei tempi recenti, messo in evidenza le carenze strutturali dei servizi e degli impianti regionali di smaltimento dei RSU ed anche di altre tipologie di rifiuti speciali, sono state emessi numerosi provvedimenti di contingibilità ed urgenza ai sensi dell'articolo 13 del decreto n. 22 del 1997 che hanno comportato il conferimento di Rsu da altri comuni insistenti nell'ambito della provincia di Palermo (Santa Flavia, Bagheria, Termini Imerese, Altofonte, Trabia, Ustica). Conseguenza di ciò è stata che sono saltate le previsioni temporali di durata della nuova vasca in esercizio e che, per come riferito dai responsabili dell'azienda nel corso del sopralluogo della Commissione, hanno ridotto in maniera rapida i volumi residui rendendo in un certo senso vani gli apprezzabili sforzi dell'azienda volti a ridurre la produzione dei rifiuti con l'attivazione della raccolta differenziata.

L'Amia ha già predisposto un progetto di massima per una piattaforma integrata per la gestione del ciclo dei rifiuti in cui dovrebbero essere installati un impianto di compostaggio (in fase di progettazione) della frazione umida (mercatali, mense, ristoranti, verde da giardini pubblici e privati, rifiuto domestico organico raccolto con il sistema porta a porta) per ottenere un *compost* di qualità, un impianto di selezione della frazione secca multimateriale dei Rsu, un

impianto per il trattamento di smontaggio, triturazione e separazione della frazione metallica dei rifiuti ingombranti raccolti porta a porta, un impianto di compattazione e trasferimento, un impianto di incenerimento di rifiuti ospedalieri, un impianto di trattamento e triturazione di inerti, una discarica di prima categoria per accogliere i residui di lavorazione dei rifiuti. In riferimento all'impianto di incenerimento dei rifiuti ospedalieri di Palermo, le difficoltà sono soltanto legate all'*iter* amministrativo che con la situazione del commissariamento potrebbe avere un percorso preferenziale rapido essendo l'impianto materialmente già disponibile e assemblabile con tutte le sue unità operative.

La discarica attuale, a seguito dell'emergenza rifiuti di cui si è detto, andrà in esaurimento intorno al giugno del 2000 e ciò potrà comportare un'ulteriore grave emergenza per il comune di Palermo a meno che non vengano acquisiti dal demanio militare nuovi siti attigui alla discarica stessa e utilizzati al momento come poligono di tiro. In tal senso l'Amia si è già attivata a chiedere al Comando Militare Autonomo della Sicilia, in data 16 giugno 1999, la disponibilità dell'area demaniale da permutare eventualmente con altra che possa essere di utilità allo stesso demanio militare.

Da un punto di vista costruttivo la nuova vasca di discarica è realizzata con moderne tecnologie. L'area complessiva di discarica è di 60 mila mq. I rifiuti smaltiti nel 1996 e nel 1997 sono stati rispettivamente 349 mila e 471 mila tonnellate. La gestione risulta buona a giudicare anche dalla compattazione giornaliera della massa di Rsu depositata (fattore di compattazione tra 0,8 e 0,9). Essa è provvista di manto di impermeabilizzazione, di fossa di raccolta del percolato che periodicamente viene prelevato per essere irrorato sui rifiuti stessi. È inoltre già installato un impianto di captazione del biogas. Essendo stato il sito negli anni passati commissariato, si sono resi necessari alcuni controlli della falda sottostante, affidati in data 19 giugno 1998 dall'Amia al Dipartimento di geologia e geodesia dell'università di Palermo (professor G. Cusimano). Tali controlli sono previsti nei pozzi esistenti nella zona della discarica con cadenza trimestrale. La convenzione stipulata con l'università prevede tre fasi e cioè la progettazione di una rete di monitoraggio delle acque di falda in relazione ai potenziali fenomeni di inquinamento da correlarsi eventualmente alla discarica, una fase di collaborazione tecnico-scientifica per la realizzazione e messa in esercizio della rete stessa, una terza fase comprendente l'addestramento e la formazione del personale tecnico da adibire alla gestione della rete. La prima fase comprendente rilievi geologici, idrogeologici e geomorfologici è stata già ultimata. La relazione depositata dal professor Cusimano evidenzia che, a seguito di un confronto tra le acque di falda e il percolato della discarica, non sono state evidenziate contaminazioni dell'acquifero profondo di pertinenza all'area della discarica ma solo fenomeni di tracimazione del percolato che hanno interessato soltanto lo strato superficiale del sito.

3.2.2. *L'impianto di compostaggio di Trapani.*

L'impianto è stato progettato per il trattamento (selezione) dei Rsu tal quali e per l'ottenimento di *compost* e Cdr. Nel 1996 sono state

trattate 21.750 tonnellate di Rsu indifferenziati. Una discarica, non del tutto correttamente gestita e sprovvista di sistemi di captazione di biogas e di percolato, è asservita all'impianto per ospitare i residui della selezione (sovvalli). Nel sito insiste anche un forno di incenerimento per rifiuti ospedalieri progettato dalla società De Bartolomeis mai entrato in funzione. I rifiuti vengono conferiti dal comune di Trapani e da altri 8 comuni vicini. Nell'impianto operano 35 dipendenti. L'attuale linea di produzione mostra difetti operativi e impiantistici per come risulta dalla qualità del *compost* ottenuto che non sembra abbia una collocazione idonea sul mercato; dalla qualità dei sovvalli, dalla presenza nell'area impiantistica di maleodoranti emissioni derivanti dalla degradazione della componente organica del rifiuto in arrivo, segno dell'assenza di un sistema di captazione degli odori. La componente metallica ottenuta dalla selezione ha avuto in passato un temporaneo utilizzo presso le acciaierie di Catania. Tutto ciò spiega l'esigenza dell'attuale gestore di potenziare l'impianto con unità tecnologiche più innovative in corso di installazione (macchine rivoltacumuli, sistema di captazione degli odori, eccetera).

3.2.3. *La discarica di Portella Arena.*

Il sito è attualmente classificabile come discarica di 1^a categoria ai sensi della delibera del 27 luglio 1984. Essa sorge in un luogo caratterizzato da terreni alluvionali e da terreni litoranei di dune sabbiose, secondo quanto riportato nella Carta di utilizzazione del suolo della Sicilia del CNR. L'utilizzo della discarica quale sito di smaltimento di ogni sorta di materiali è precedente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ed è molto verosimile che oltre a rifiuti inerti e urbani siano stati conferiti anche rifiuti ospedalieri e da attività artigianale. A seguito dell'emanazione del decreto del presidente della regione siciliana n. 35 del 6 marzo 1989, che prevedeva interventi a breve e medio termine e a lungo termine, l'assessorato al territorio ambiente della regione autorizzava con decreto n. 227 del 1991 e per la fase a breve-medio termine l'adeguamento e l'ampliamento del sito per l'utilizzo esclusivo del comune di Messina. Date le condizioni precarie del sito e soprattutto ai fini dell'adeguamento al decreto legislativo n. 22 del 1997, l'amministrazione comunale di Messina, in forza dell'articolo 42-ter della legge regionale n. 21 del 1985, affidava con delibera della giunta comunale n. 603 del 1998 e a trattativa privata ad una associazione temporanea d'impresе (LIMOTER ed altri soggetti) la gestione della discarica, la costruzione e la gestione di interventi integrati con l'obiettivo della messa in sicurezza del sito, del recupero ambientale e della realizzazione, in una porzione del sito, di una discarica di seconda categoria 2B per accogliere le tipologie di rifiuti speciali. Nel sito sono stati conferiti fino al recente sequestro da parte dell'autorità giudiziaria Rsu, rifiuti inerti e molto verosimilmente anche rifiuti ospedalieri, ed infine anche rifiuti metallici ingombranti (beni durevoli) a cui è stato anche appiccato il fuoco in tempi assai recenti. La discarica è priva di ogni sistema di captazione di biogas, di percolato e di pozzi di controllo della falda. Le caratteristiche del sito sabbioso

unitamente alla totale mancanza di manti di impermeabilizzazione sono stati certamente la causa dei recenti smottamenti, dilavamenti e frane a seguito di forti piogge che hanno comportato gravi problemi alla incolumità delle persone tanto da convincere la magistratura a porre il sito sotto sequestro giudiziario (v. *infra* § 6.2.3.).

3.2.4. La SGS Thompson Microelectronics di Catania.

Costituisce un esempio di sana imprenditoria che attua un'attenta politica di gestione dei diversi comparti ambientali, in particolare di quello dello smaltimento dei rifiuti, per come si è evidenziato nel corso della visita della Commissione e del sopralluogo agli impianti. La *SGS Thompson* opera nel settore dei semiconduttori su un sito la cui superficie è di 119.700 mq.

Due sono le unità produttive contrassegnate dalle sigle *DSG* e *M5*. Dal sopralluogo effettuato dalla Commissione e dalla dichiarazione ambientale del 1997 si desume che i rifiuti prodotti nel 1996 (esclusi quelli assimilabili agli urbani) sono stati in quantità di poco inferiore alle 1000 tonnellate, per la gran parte (86 per cento) classificabili speciali non pericolosi. Nel 1996 sono state smaltite circa 22 tonnellate di trasformatori contenenti PCB, sicché oggi nello stabilimento non vi è più la presenza del pericoloso contaminante. L'azienda si è data una procedura interna di gestione dei rifiuti ed in particolare di quelli pericolosi che prevede un severo controllo dei quantitativi di rifiuti stoccati, la loro alienazione con l'utilizzo di aziende specializzate e qualificate. La gran parte dei rifiuti speciali non pericolosi consiste in fanghi di depurazione per i quali in sostituzione dello smaltimento in discarica autorizzata si sta ipotizzando, date le caratteristiche del rifiuto, il ricorso al riciclo in impianti per la produzione di laterizi. Per ciò che riguarda la produzione di rifiuti assimilabili agli urbani, la produzione del 1996 è stata di circa 1000 tonnellate. Per tale tipologia è in corso di studio e progettazione un'isola ecologica interna avente una superficie di 500 mq per la raccolta differenziata, in accordo con il comune di Catania in modo da permettere il riciclo della frazione secca. Per evitare gravi problemi di contaminazione del suolo, in considerazione delle sostanze chimiche che si utilizzano nel ciclo produttivo (acidi inorganici e solventi aromatici e clorurati), l'azienda si è data un programma di monitoraggio della falda attraverso l'analisi di campioni di suolo e di falda ed ha proceduto all'eliminazione dei serbatoi interrati sostituendoli con strutture fuori terra ispezionabili. È già attiva dal 1997 l'applicazione dell'*Environmental Management Audit System* (Emas) che coinvolge tutti i settori dell'azienda nel raggiungimento degli obiettivi ambientali. Uno degli obiettivi più importanti da raggiungere, nel settore dei rifiuti, è il cosiddetto « Concetto di scala » che si dovrà attuare considerando solo le attività che abbiano un impatto economico positivo e cioè: prevenzione della formazione dei rifiuti (risparmio all'origine), riuso (evita la sostituzione di sostanze nuove), riciclo (recupera materiali) riciclo della frazione organica (compostaggio o biometanazione), combustione con recupero di energia.

3.2.5. *Le raffinerie di Gela.*

3.2.5.1. *Il sito Agip.*

Si tratta di una raffineria dalla capacità di 5 milioni di tonnellate annue. Gli elementi più significativi del sito sono dati da due impianti di distillazione atmosferica, da un impianto di distillazione sottovuoto, da uno Gofiner, da due Coking, da uno di *cracking* catalitico, da uno di alchilazione e da un impianto *Claus* per il recupero dello zolfo. A servizio della raffineria vi è una centrale termoelettrica da 262 megawatt, un impianto biologico ad alimentazione mista industriale e civile (trattamento delle acque di scarico oleose di raffineria e dei reflui urbani della città di Gela) ed un parco serbatoi con una capacità di stoccaggio di 1 milione e 220 mila metri cubi. La raffineria occupa 1621 persone, l'indotto circa 600.

Scarsi sono per il momento i dati pervenuti in Commissione sulla produzione di rifiuti. Il dato relativo al 1998 dei rifiuti totali prodotti (23 mila tonnellate), peraltro non disaggregato per tipologia di rifiuti (pericolosi e non), desumibile dal bilancio ambientale appare poco attendibile, probabilmente perché va migliorata l'acquisizione dati provenienti dai vari reparti della raffinazione, essendo la procedura di gestione del ciclo dei rifiuti ancora non adeguata al decreto legislativo n. 22 del 1997.

Ha destato particolare impressione nella delegazione che ha visitato il sito la vista, tra l'altro, di un grande bacino di residui oleosi maleodoranti che sono ancora in attesa di trattamento e smaltimento ma che di certo contribuiscono alla contaminazione della falda da tempo in atto. La realtà della gestione del ciclo dei rifiuti appare in antitesi con il giudizio espresso dall'estensore del bilancio ambientale 1998, il quale afferma che « [...] gli impianti di smaltimento interno che assicurano la corretta gestione dei rifiuti prodotti dallo stabilimento ». Un caso attualmente all'esame della Commissione riguarda lo smaltimento di un fondame proveniente dall'Agip di Gela e prelevato dal Lip di Siracusa a supporto di un intervento in campo della Guardia di finanza su richiesta della Commissione stessa. Appaiono non idonee la classificazione del rifiuto, le modalità analitiche, la credibilità del laboratorio affidatario (Catanzaro), la credibilità dell'intermediario Sbi, già noto peraltro alla magistratura locale. Gli smaltitori utilizzati dalla raffineria sono: la Nico, la discarica SMA.RI., la ditta Aprile, la discarica Andolina, la discarica Igm1, la discarica Barbis di Acireale, la Bodein di Pozzallo. Ciò costituisce, secondo la Commissione, un chiaro esempio di quanto grande sia la carenza di impianti di smaltimento al di fuori del sito di Gela nella provincia di Caltanissetta e come gli smaltimenti siano orientati in maniera quasi totale sugli impianti del siracusano.

3.2.5.2. *Il sito Enichem.*

Numerosi quesiti sono stati posti al *management* dell'impianto il quale ha anche illustrato l'attività di produzione. Ne è seguita una visita in campo, nel corso della quale, sono stati ispezionati i siti delle

discariche interne autorizzate (insufficienti, a giudizio della Commissione, come capacità di stoccaggio per far fronte alla produzione di rifiuti che necessitano di essere smaltiti). Qualche tempo dopo la visita è stato trasmesso all'impianto un questionario « *ad hoc* ». Nel corso della visita in campo, si è assistito ad una fase del processo di inertizzazione dei fanghi contenenti mercurio, per tanti anni smaltiti direttamente sul terreno in prossimità della linea di costa. L'operazione di trattamento, effettuata a cura di una società del gruppo Agip, la Ecotherm, non è sembrata idonea alla Commissione, i cui consulenti, dopo aver consultato gli atti autorizzativi della regione e dopo aver ascoltato dai tecnici dell'impianto la descrizione del processo, non ritengono che il chimismo ipotizzato garantisca la insolubilizzazione del mercurio nella matrice cementizia e sono altresì perplessi sull'efficacia dei controlli da parte del locale Lip. I cubi di cemento, che dovranno a loro volta essere conferiti in una discarica interna *ad hoc* predisposta, potrebbero nel tempo rilasciare nuovamente il mercurio che si suppone sia stato inertizzato.

La situazione della falda che insiste sotto il sito Enichem-Agip è assai precaria a giudicare anche dal numero elevato di piezometri installati per il monitoraggio e da quello dei pozzi di emungimento. Il bilancio ambientale 1998 risulta scarso e povero di dati utilizzabili per una corretta comprensione della gestione del ciclo dei rifiuti. La lettura preliminare del questionario consente invece di capire che, anche a seguito dell'intervento della Commissione, l'impianto si è dato una serie di procedure credibili (che comunque dovranno essere interiorizzate dal personale), grazie anche ad un efficace sforzo del *management* sensibilizzato anche dalla visita stessa. Rimane tuttavia, a giudizio della Commissione, da compiere un ulteriore notevole sforzo per allineare gli *standard* attuali a quelli delle procedure Iso 14000. L'azienda effettua la produzione di prodotti della chimica di base e di intermedi (etilene, ossido di etilene, acrilonitrile, soda fusa e soda in perle, glicoli etilenici). Per dare un giudizio più aderente alla realtà gestionale dei rifiuti prodotti e smaltiti, occorrerà attendere il prosieguo dei lavori della Commissione, data la mole di dati pervenuta. Ciò che si può affermare per il momento è che per gli anni 1993-1994 la responsabilità della gestione degli impianti Enichem era affidata all'Agip Petroli-raffineria di Gela che curava anche le attività legate ai rifiuti prodotti che, a detta del *management* Eniochem, venivano conferiti alle discariche interne dello stabilimento gestite dall'Agip Petroli. Un primo dato disponibile consente tuttavia di affermare che l'impianto ricicla discrete quantità di residui e che la gran parte dei rifiuti prodotti derivano dall'impianto di produzione dell'acrilonitrile (il dato 1997 è di 51.522.342 metri cubi).

4. Le imprese di settore.

In Sicilia, stando ai dati della sezione regionale dell'Albo delle imprese di servizi di smaltimento (istituito presso le camere di commercio ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 22 del 1997), dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni fino al maggio 1998, sono state presentate 840 domande di iscrizione all'albo. Di queste, 220 sono state accolte. Non sono solo queste le imprese attive

nell'isola. Molte imprese, infatti, non hanno affatto chiesto l'iscrizione all'albo, ma hanno continuato a operare sulla base di autorizzazioni rilasciate dall'autorità regionale sulla base di vecchie disposizioni. Questo rende difficoltoso il censimento stesso degli operatori.

4.1. *Il panorama delle imprese.*

1) *Provincia di Agrigento*: risultano 11 società autorizzate allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che corrisponderebbero a rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Per ciò che riguarda gli stoccaggi provvisori di rifiuti tossici e nocivi (classe 21), ora speciali pericolosi, vi è un solo impianto autorizzato e precisamente Enel Git per conto proprio.

Relativamente alla raccolta e trasporto di rifiuti speciali operano n. 37 aziende di cui 4 (Filservizi srl di Agrigento, Iseda srl di Porto Empedocle, Sbalanca Giuseppe di Racalmuto, Sicil-Eco di Campobello di Licata) per rifiuti speciali pericolosi e il rimanente per rifiuti speciali non pericolosi.

Nel settore dei rifiuti ospedalieri (sanitari ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 22 del 1997) operano nella raccolta, trasporto e conferimento, 5 aziende (Eco-Sud di Palma di Montechiaro, Ecopeco di Ribera, Filservizi di Agrigento, Legnoplast di Licata, Sicil-Eco di Campobello di Licata). Non risultano quindi nella provincia aziende autorizzate al trattamento, all'incenerimento, alla discarica di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi).

2) *Provincia di Caltanissetta*: risultano 6 aziende autorizzate allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi, nessun impianto di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi, due impianti di incenerimento di rifiuti ospedalieri: asl 2 di S. Cataldo (che brucia per conto proprio) e Azienda Ospedaliera S. Elia di Caltanissetta (in conto proprio). Risultano inoltre autorizzati con ordinanza *ex* articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997 due impianti di incenerimento negli ospedali di Niscemi e Mussomeli.

Le aziende autorizzate al trasporto di rifiuti speciali non pericolosi sono in numero di 23, quella autorizzata per trasporto di rifiuti pericolosi è la *Chemical Control* di Gela mentre tre aziende sono autorizzate per la raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti ospedalieri (*Chemical Control* di Gela, Consoli Matteo di Gela, Coop Si.Co.L.P. Gomma di Caltanissetta). Nel sito AGIP Petroli di Gela esistono 3 vasche autorizzate di discarica di tipologie 2A, 2B e 2C, all'interno delle quali l'impianto Enichem non conferisce, per sua propria scelta aziendale.

3) *Provincia di Catania*: esistono 17 aziende autorizzate allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali di cui 2 per rifiuti speciali pericolosi (Cyanamid Italia di Catania, Fiat auto Spa di Catania, 2 per oli esausti (*Meta Service* di Giarre, Spada Antonino di Acireale) e 13 per rifiuti speciali non pericolosi.

Le imprese autorizzate al trasporto, raccolta, conferimento, di rifiuti speciali sono 51, di cui 3 per rifiuti speciali pericolosi (Acciaierie Megara di Catania, Fiat Auto Spa di Catania, Paradivi Servizi srl di Acicastello), e il rimanente (48) per rifiuti speciali non pericolosi. Le aziende che operano nel settore dei rifiuti ospedalieri sono 8, di cui 1 autorizzata all'incenerimento ma mai attivata (Ascoli Tomaselli di Catania), una autorizzata alla sterilizzazione e al trattamento (Ospedale Cannizzaro di Catania), e 6 autorizzate alla raccolta, trasporto e conferimento. Tra i 13 impianti autorizzati allo stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi vi è il Consorzio Area sviluppo industriale che era autorizzato fino al 1998 ad effettuare trattamenti (incenerimento della buccia d'arancia). Tale trattamento, essendo scaduta l'autorizzazione, non è stato riproposto. Un altro (Cyanamid di Catania) autorizzato al trattamento e all'incenerimento di rifiuti speciali non pericolosi ed un altro ancora (Ecofin di Catania) autorizzato al trattamento di rifiuti speciali.

4) *Provincia di Enna*: esistono 4 aziende autorizzate rispettivamente per raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti speciali non pericolosi (Altecoen di Emia e Fiorenza Angelo di Agira), raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti speciali pericolosi (Altecoen), raccolta e trasporto di rifiuti ospedalieri (Altecoen). La ditta Fiorenza di Agira è anche autorizzata allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi. Inoltre la Unicem (*ex* Smae) esercita attività di stoccaggio di olii esausti che vengono bruciati per ottenerne argille espanse.

5) *Provincia di Messina*: sono autorizzate 44 aziende di trasporto di rifiuti speciali di cui solo 2 per il trasporto di rifiuti pericolosi: una per il trasporto di tutte le 28 classi di rifiuti tossici e nocivi della Tabella 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ora rifiuti pericolosi (Investimenti Ambientali di Messina) e l'altra (Eco.Ser. di Pace del Mela) anch'essa per tutte le 28 classi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Sono poi autorizzate 3 aziende di raccolta, trasporto, conferimento di rifiuti tossici e nocivi (ora pericolosi) interregionale (Eco.Ser. di Pace del Mela, Giano Ambiente di Messina con due autorizzazioni per le classi 1-28 e 13-17, 24-27).

È inoltre autorizzato uno stoccaggio provvisorio per rifiuti tossici e nocivi (ora pericolosi) in conto proprio (Raffineria di Milazzo) un altro stoccaggio provvisorio conto proprio (Enel G.I.T di San Filippo del Mela) per rifiuti tossici e nocivi.

Gli stoccaggi per rifiuti speciali non pericolosi sono in numero di 4 (Caprileone, Milazzo, Patti, Messina). Le aziende autorizzate alla raccolta e trasporto e conferimento di rifiuti ospedalieri sono in numero di 8 (Chemialpha, Chemimar, Chemipur di Messina, Ecologica Sud di S. Agata di Militello, Ecosistemi di Messina, G.E.A.M. di Messina, Investimenti Ambientali di Messina, Pulisan Sud di Castel di Lucio).

A titolo di esempio si forniscono alcuni dati sulla Chemialpha. È un'azienda che opera nel settore della raccolta e trasporto dei rifiuti sanitari provenienti da strutture ospedaliere, cliniche private, studi medici e nella vendita di materiale sanitario. L'azienda, il cui amministratore unico è Roberto Canta, esercita anche attività di derattiz-

zazione, disinfezione, sterilizzazione e vendita di contenitori per rifiuti speciali ospedalieri. Nel corso di un sopralluogo, è stato accertato che i contenitori di rifiuti ospedalieri, sistemati su un furgone e pronti per essere inviati all'incenerimento in Calabria, erano aperti contrariamente a quanto affermato dal responsabile. Ciò potrebbe far pensare alla possibilità che lungo il percorso di trasferimento all'impianto di incenerimento i contenitori possano essere manomessi con immissione di altri rifiuti. Ciò supporta il giudizio che la Commissione si è formato nel corso dei contatti con l'azienda e cioè che la gestione dei rifiuti raccolti presso le varie aziende che li producono e conferiti agli impianti di smaltimento apparentemente sembra corretto, ma a seguito di una più approfondita verifica, risulta poco chiaro. L'azienda ha smaltito, tra gli altri, i rifiuti del Policlinico universitario di Messina anch'esso oggetto di visita della Commissione. Nel 1993 infatti ha curato il servizio di raccolta, trasporto e termodistruzione dei rifiuti speciali prodotti nell'ambito del Policlinico e degli Istituti periferici ad esso collegati. Ed inoltre negli anni 1995, 1996, 1997 ha curato lo smaltimento dei liquidi esausti di sviluppo e fissaggio e la raccolta e trasporto di rifiuti speciali ospedalieri trattati.

Nel settore degli olii esausti opera dal luglio 1999 la ditta Smeb di Messina con un inceneritore di morchie oleose per conto terzi. Un forno inceneritore sperimentale della ditta Ecologica Sud ha operato a Sant'Agata di Militello per la termodistruzione di rifiuti speciali. L'autorizzazione è stata però revocata in quanto la ditta aveva proceduto alla termodistruzione senza avvisare l'organo tecnico provinciale.

6) *Provincia di Palermo.*

Questa si caratterizza per il numero più consistente di autorizzazioni per le varie fasi dello smaltimento.

6.1) *Rifiuti ospedalieri:* vi sono tre aziende autorizzate all'incenerimento di rifiuti ospedalieri (Asl 6 di Palermo il cui impianto è ora dismesso, l'Azienda Ospedaliera Civico di Palermo, la Usl 61 Villa Sofia di Palermo).

Inoltre la Ecofarma di Carini (Ugri) è autorizzata all'incenerimento di rifiuti ospedalieri e solidi non pericolosi per conto terzi.

Sono in numero di 18 le aziende autorizzate per la raccolta, trasporto, conferimento di rifiuti ospedalieri (Ambientai di Santa Flavia, Cammarata Antonina di Partinico, Coop. Giovani Bagheresi di Bagheria, Coservice di Palermo, D.E.A. di Palermo, Eco-Progress di Palermo, Ecoltec di Sarro Francesca di Palermo, Ecomed di Bagheria, Focari di Palermo, Ital-Rat di Palermo, L'Ammiraglia Recupero di Palermo, La Siciliana di Palermo, LP Italia di Palermo, SI.TA.M. di Palermo, Sicurad di Palermo, Soc. Coop. L'Anfora di Palermo, TE.R.R.A. di Palermo, U-GRI di Palermo).

6.2) *Stoccaggi provvisori.*

6.2.1.) *Rifiuti speciali non pericolosi.* Sono autorizzati 29 stoccaggi provvisori di cui uno in conto proprio (ISAF di Palermo).

6.2.2.) *Rifiuti speciali pericolosi*: sono autorizzati 3 stoccaggi provvisori per conto proprio (Enel Git di Termini Imerese, Enichem Agricoltura di Priolo in fase di smantellamento, Italtel Sit di Carini).

6.3.) *Trattamento rifiuti speciali pericolosi*. È autorizzata la ditta Exacta di Carini.

6.4.) *Raccolta, trasporto e conferimento interregionale di rifiuti pericolosi*: sono autorizzate 2 imprese (Dea di Palermo e Se.Sm.I. di Termini Imerese).

6.5.) *Raccolta, trasporto e conferimento rifiuti speciali*. Sono autorizzate 83 aziende per i rifiuti non pericolosi e 4 aziende (Brugnano Nicola di Palermo, Cammarata Antonina di Partinico, Meschis Antonino di Palermo, Sicurad di Palermo) per i rifiuti pericolosi. Non risultano autorizzate discariche di rifiuti industriali di tipo 2B e 2C né inceneritori di rifiuti industriali.

È inoltre in corso di autorizzazione l'inceneritore della Usl 6 di Palermo, da ubicare nel sito della discarica di Bellolampo per l'incenerimento di rifiuti ospedalieri, farmaci scaduti, carogne di animali e siringhe.

7) *Provincia di Ragusa.*

7.1) *Rifiuti ospedalieri*: sono autorizzate 2 aziende per raccolta, trasporto e conferimento (Eco.Dep. di Morando Giovanni di Vittoria, Medieco di Modica).

7.2) *Rifiuti pericolosi*: è autorizzata la ditta Eco.Dep. di Morando Giovanni per la raccolta, il trasporto ed il conferimento di rifiuti tossici e nocivi.

7.3) *Stoccaggi provvisori*: sono autorizzati 6 stoccaggi provvisori di rifiuti speciali non pericolosi e nessuno per rifiuti speciali pericolosi.

7.4) *Raccolta trasporto e conferimento di rifiuti speciali non pericolosi*: sono autorizzate 13 aziende.

Mancano discariche, impianti di trattamento ed inceneritori per rifiuti industriali.

8) *Provincia di Siracusa.* In tale provincia si concentra la gran parte degli impianti autorizzati per i rifiuti industriali dell'isola.

8.1) *Rifiuti ospedalieri*: vi sono 4 aziende autorizzate per la raccolta, trasporto e conferimento (Coop. Unione marinara di Augusta, Ge.S.P.I. di Augusta, Selmat di Siracusa, Sma.Ri di Siracusa).

8.2) *Raccolta, trasporto e conferimento di Rifiuti Speciali non pericolosi*: Sono autorizzate n. 42 aziende.

8.3) *Raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti speciali pericolosi*: è autorizzata la ditta Giovanni Aprile per la raccolta, trasporto, conferimento e la stessa ditta per la raccolta, trasporto, conferimento interregionale.

8.4.) *Trasporto interregionale di oli usati*: è autorizzata la ditta Giovanni Aprile.

8.5.) *Discariche per rifiuti speciali non pericolosi*: sono autorizzati 4 siti di discarica (ditta Giuseppe Andolina di Sebastiana Rizzo di Melilli, Condea Augusta, IGM 1 di Siracusa, Sarplast spa, divisione Eurosket, di Priolo Gargallo).

Sono in costruzione le discariche delle ditte APRILE, Sma.Ri., Cisma per un totale di capacità di smaltimento di circa 300 mila metri cubi. Sono in fase di sola progettazione le discariche delle ditte Soem, Sbi e Sudmetano.

8.6.) *Discariche per rifiuti speciali pericolosi*: è autorizzata una discarica (Aprile Giovanni) ormai esaurita.

8.7.) *Stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi*: sono autorizzati 7 stoccaggi (Esso Raffineria di Augusta per conto proprio, Fratelli Cultrera e C. di Floridia, Fratelli Caschetto di Siracusa, Fratelli Corrado e Francesco Di Malò di Noto, fratelli Lastrina di Floridia, Fratelli Tiralongo di Rosolini).

8.8.) *Stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi*: sono autorizzati n. 7 stoccaggi (Giovanni Aprile di Augusta, Condea, Augusta di Palermo, Enel Git di Augusta conto proprio, Enel Git di Priolo Gargallo conto proprio, Enichem di Priolo Gargallo conto proprio, Erg Petroli di Priolo Gargallo conto proprio, Nico Siciliana di Melilli).

8.9.) *Trattamento di rifiuti speciali non pericolosi*: vi è un solo impianto autorizzato (Giovanni Aprile di Augusta) per trattamento per inertizzazione.

8.10) *Trattamento di rifiuti speciali pericolosi*: vi sono 2 aziende autorizzate (Giovanni Aprile di Augusta, Nico Siciliana di Melilli) per i trattamenti di innocuizzazione.

8.11) *Incenerimento di rifiuti*: sono autorizzati due impianti (Erg Petroli di Priolo per rifiuti speciali non pericolosi e Coop. Unione marinara di Augusta per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti nel porto di Augusta).

9.) *Provincia di Trapani*: sono autorizzate 5 aziende per la raccolta, il trasporto ed il conferimento di rifiuti ospedalieri (ECO Trinacria di Erice Casa Santa, Eco-Disinfest di Marsala, Ecological Service di Marsala, Impresital di Marsala, Intersan di Giuseppe Rubino di Marsala).

Gli stoccaggi provvisori di rifiuti speciali non pericolosi sono in numero di 9 ed inoltre vi è uno stoccaggio per oli esausti (Pinta Zottolo di Mazara del Vallo). Le autorizzazioni per il trasporto di rifiuti speciali pericolosi sono due (Vincenzo D'Angelo di Alcamo, Ecological Service di Marsala) mentre quelle per il trasporto di rifiuti non pericolosi sono in numero di 20. Infine sono autorizzati due inceneritori per rifiuti speciali (la Coop.Agricola Cantina Sociale Avanti per conto proprio e l'altro della ditta Cantina sociale Blandano).

4.2. Considerazioni sull'argomento.

In questo contesto, la Commissione ha fermato la propria analisi su due profili: il funzionamento dell'albo e il *c.d.* doppio regime, creatosi tra le imprese di recente iscrizione all'albo e quelle autorizzate dalla regione.

Assai lungo e laborioso è stato l'*iter* per consentire l'avvio dell'attività di competenza dell'albo regionale degli smaltitori, e ciò anche per i ritardi con i quali il ministero dell'ambiente ha provveduto ad attrezzare le camere di commercio per la specifica funzione. L'impossibilità di essere tempestivamente iscritti nell'albo, per un certo periodo, avrebbe impedito ad alcune imprese di partecipare alle gare ed avrebbe dato ingresso ad imprese provenienti da altre regioni.

L'albo presenta problemi concernenti sia la composizione della commissione che rappresenta l'albo stesso, sia la struttura amministrativa e la sua collocazione all'interno delle camere di commercio, sia le procedure di iscrizione ed i criteri di valutazione.

La Commissione, per il tramite di propri consulenti, che nel maggio del 1999, si sono incontrati con il presidente dell'albo medesimo, ha proceduto ad alcune verifiche dirette, soprattutto per accertare l'intensità e la qualità dei controlli, nonché i motivi dei ritardi del suo effettivo funzionamento. In esito a tale incontro è emerso che l'albo, in questa prima fase di attività (1997-1999), ha dato una grande accelerazione all'esame delle domande per l'iscrizione, riuscendo a completare le procedure per più di 1000 posizioni. Tuttavia la qualità dei controlli effettuati sul livello imprenditoriale e sulle reali possibilità operative delle imprese è apparsa molto deludente, perché i controlli sono cartolari, lacunosi e spesso basati su autocertificazioni. L'attività ispettiva è, anche per carenza di idonei strumenti, assai rara. Altre informazioni assunte presso gli uffici regionali e provinciali, hanno permesso di stabilire che, almeno per talune situazioni, appare privo di sufficienti riscontri il fatto che, in carenza delle iscrizioni all'albo, le imprese non abbiano potuto operare.

Da questo accertamento sono altresì emersi i problemi organizzativi derivanti dalla collocazione dell'albo nelle strutture delle camere di commercio. È altresì emerso che il ministero dell'ambiente non riesce ancora ad assolvere alla funzione di indirizzo e di coordinamento degli albi regionali. L'avvio della struttura nazionale di coordinamento e controllo sembra in grande ritardo. Sul problema sono in corso iniziative e si confida che al più presto il *gap* informativo ed organizzativo sarà colmato.

Questi ritardi — e si passa così al secondo profilo — hanno costituito, secondo quanto sostenuto da Antonia Di Micelti (presidente dell'associazione delle piccole industrie di Siracusa) (13), un condizionamento per le imprese, le quali trovano grandi difficoltà ad adeguare la propria attività alle prescrizioni normative, a volte esse stesse sospese in attesa di provvedimenti di attuazione. Non si è mai certi di essere in regola sotto i profili autorizzativi e per ciò che concerne gli adempimenti burocratici.

Questo è certamente vero per le nuove imprese che intendono fare ingresso nel mercato siciliano. Lo è meno per quanto concerne le

(13) Cfr. l'audizione del 27 maggio 1999.

imprese già esistenti. Queste infatti continuano a operare in base alle vecchie autorizzazioni regionali. Ecco pertanto il doppio regime costituito dalla possibilità di operare in Sicilia in virtù dell'iscrizione all'albo, sia per autorizzazione della regione. Il che, oltre a costituire un'anomalia ed una turbativa al regime legale, rappresenta anche una grave forma discriminatoria nei confronti delle imprese iscritte, assoggettate ai (pur deboli) controlli dell'albo e soprattutto alla prestazione della gravosa fidejussione prevista dalla normativa vigente.

Concludendo sul punto che riguarda l'imprenditoria siciliana, la Commissione deve riconoscere che, al di là delle volontà espresse dalle associazioni di categoria, sembra assai lontana quella dimensione di autodisciplina e di vigenza di « codici etici » di cui si è parlato nel corso delle audizioni. Gli altri riscontri, provenienti soprattutto dalla magistratura e dagli enti locali che affidano gli appalti, sembrano contraddire le dichiarazioni rese. Il sistema degli appalti denuncia condizionamenti e controlli da parte di settori imprenditoriali che desiderano continuare ad operare in regimi di sostanziale monopolio e di assoggettamento dei prezzi a regole non corrispondenti a quelle di mercato. In definitiva, la carenza di opportuni controlli sull'operare della imprenditoria siciliana e la alternante applicazione della normativa che disciplina il settore, finiscono per il penalizzare proprio la imprenditoria sana che, dovendo corrispondere agli onerose previsioni normative incidenti sui costi e sui tempi di lavorazione, finiscono per trovarsi in condizioni sfavorevoli di mercato fino a non potere più sostenere la concorrenza con i soggetti che, invece, operano *contra legem*. Paradossalmente, le pur necessarie prescrizioni del decreto legislativo n. 22 del 1997, hanno generato un impatto negativo proprio sull'imprenditoria più sana ed attenta al dettato legislativo. (14)

5. *L'associazionismo ambientalista.*

In Sicilia operano alcune associazioni ambientaliste. Esse — come noto — hanno preso avvio interessandosi essenzialmente della problematica degli abusi edilizi; dello scempio del paesaggio e della tutela dei beni archeologici e artistici. Oggi anche la questione dei rifiuti è in cima alla loro agenda.

Come accennato in apertura, sono stati ascoltati in audizione esponenti della *Legambiente*, del WWF e di *Ambiente è/e vita*. Le audizioni sono state un'ulteriore conferma del grave stato in cui versa il settore rifiuti in Sicilia. Da parte di tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni è stato sottolineato che il problema che genera il maggiore allarme nell'isola consiste non tanto nella diffusa situazione di illegalità in cui versa la gestione dei rifiuti, quanto nella completa latitanza dell'amministrazione regionale e nel vuoto legislativo che rende impossibile ogni intervento programmato.

La situazione di emergenza (poi formalmente dichiarata con il D.P.C.M. del gennaio 1999) è tale che le associazioni ambientaliste hanno redatto ciascuna un *dossier* nei quali sono raccolti tutti i dati relativi alle situazioni presenti in ciascuna provincia.

Ad avviso degli estensori, il quadro è sconcertante, in quanto ogni profilo del ciclo, dalla produzione, alla raccolta, al trasporto, allo

(14) Lo afferma ancora Antonia Di Miceli nella sua audizione.